

# *Sappiamo di essere amati*

Mi capita davanti agli occhi la classica scena su cui, spesso, rifletto, parlo, scrivo. Scena che mi fa esclamare: “che spettacolo!”

Mentre camminavo, in un tratto di leggera salita, vedo al centro della strada una mamma che spingeva una carrozzina vuota. A due metri da lei, un bambino d'un anno, divertitissimo, direi meglio eccitato. Due passi e patapunfete! Ridendo e guardando la mamma, anch'ella divertita, non si fermava un attimo a terra; ma subito puntava le manine sull'asfalto, rizzava le gambette e su dritto di nuovo per altri due o tre passi. Poi di nuovo, patapunfete!. Quel continuo cadere e rialzarsi e quei due passetti erano ormai, di fatto, il suo modo di andare avanti. Non solo ma quel modo di procedere era il divertimento suo e della mamma.

Passando loro accanto, esclamo: “Signora, che spettacolo! Ci vorrebbe la cinepresa vorrei filmare non solo l'arte di rialzarsi, ma anche l'arte di cadere di questo bimbo. Il suo piccolo sa cadere. Teresa del B.G. diceva che i bambini quando cadono non si fanno male sono piccoli, sono bassi, sono vicini a terra e non hanno la presunzione di stare in piedi Camminano con la gioia di stare in piedi e non con la paura di cadere”.

La mamma risponde che il suo bambino è proprio uno spasso, una continua sorpresa anche per lei: “Quando cade, non lo tocco, lascio che

si alzi da solo: sta proprio imparando a farlo da solo. E' da solo che deve imparare!"

A queste parole mi permetto di replicare: "Signora, il bambino da solo non può e non potrà mai avere la forza di alzarsi da terra; se il suo piccolo in continuazione cade divertito e si rialza ridendo è proprio perché non è solo. Si alza e si rialza in continuazione perché c'è la mamma; c'è su di lui lo sguardo amoroso e divertito della mamma; ecco la forza del piccolo; la sola presenza è un continuo intervento della mamma. In una parola, Signora, il suo piccolo è sicuro che la mamma non lo rimprovera, ma lo ama così com'è: sia a terra che in piedi. Lui sa di essere amato."

Chi vive alla presenza e in continuo rapporto con l'Amore, chi sa di essere amato riceve l'energia che lo rende capace di grandi cose. Il bambino avvolto dall'amore, è sorridente, è sereno, sa cadere e rialzarsi. Diversamente è irrequieto, piange, né, se cade, tenta di rialzarsi.

Prendere coscienza di essere amati ci fa passare dalla schiavitù del dovere, alla libertà dell'amare.

Ecco perché Teresa d'Avila chiama tutti gli uomini all'orazione che lei definisce, appunto, un rapporto continuo d'amicizia, da solo a solo, con Colui dal quale sappiamo di essere amati.